

## DENNIS OPPENHEIM Scolacium / MARCA, Catanzaro

Il progetto dichiarato di Oppenheim è quello di sottoporre lo spettatore "all'imprevisto e all'imprevedibile". Sin dagli anni Sessanta egli è intervenuto sul territorio, ha modificato il paesaggio nel tentativo di ridurre all'unità opera e luogo. In questo caso invece lavora per contrasto, sconvolgendo gli equilibri percettivi del parco archeologico di Scolacium, trasformandone la fruizione.

Come elementi alieni le sculture si appoggiano sul terreno senza integrarsi, stridono con la natura, evidenziando l'artificialità dei materiali, creano paesaggi alternativi (*Alternative Landscape Components*, 2006) giustapponendo inflorescenze di plastica e acciaio ai rami degli ulivi. Le venti opere presenti, realizzate tra il 1991 e il 2009, lavorano più su un concetto che sull'integrazione. Il tema dell'abitare, declinato in diverse forme nell'opera dell'artista, ritorna in *Electric Kisses*, due celle dalla foggia islamica realizzate in acciaio e tubi di plastica colorata: la rivisitazione dell'architettura tradizionale introduce una riflessione sulla memoria che si insinua nel vivere contemporaneo. *Safety Cones* del 2006, giganteschi segnali stradali da lavori in corso, segnalano giocosamente al visitatore la dimensione eccezionale dell'intervento. Tra futuristiche navicelle appoggiate al centro del foro (*Tumbling*

*Mirage* del 2008) – realizzate in chiave pop con materiali di risulta – e angeli caduti dal cielo (*Falling Angels* del 2001), gli *Splashbuidings*, il ciclo che presta il titolo all'intero progetto per Catanzaro, sembrano cristallizzare nel tempo una pioggia meteorica o meteoritica che ha improvvisamente investito la cavea e l'orchestra del teatro greco.

Oppenheim propone in quest'occasione un peculiare approccio all'Arte pubblica, assurdo e ludico, che esemplifica la sua svolta dalla Land Art, effimera e soggetta agli eventi naturali, in favore di un'arte duratura che ha l'obbligo di rapportarsi alla committenza e che – come tiene egli stesso a sottolineare – costringe l'artista ad uscire dall'isolamento creativo e da un'arrocata autoreferenzialità. Invitato da Alberto Fiz per la quarta edizione di *Intersezioni*, l'artista statunitense propone in contemporanea nelle sale del MARCA trenta modelli di interventi realizzati dal 1967 a oggi, che evidenziano nel gigantismo una nevrotica antropomorfizzazione dell'elemento abitativo.

Due video all'inizio del percorso rintracciano anche il suo approccio alla Body Art e alla Performance Art con le quali l'autore ha esplorato i propri confini fisici e nuove forme di comunicazione.

Catalogo *Electa* a cura di Alberto Fiz con testi di Maria Grazia Aisa, Alessandra Coppa, Fiz, Oppenheim, Plumb, Judith O. Richards, Raffaele Sassano.

**Andrea Ruggieri**